

**L'EPISTOLA TERZA DEL LIBRO
SECONDO; OSSIA, L'ARTE
POETICA; TESTO, COSTRUZIONE,
VERSIONE LETTERALE E NOTE**

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9780649741090

L'epistola Terza Del Libro Secondo; Ossia, L'arte Poetica; Testo, Costruzione, Versione Letterale
E Note by Horace .

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

www.triestepublishing.com

HORACE .

**L'EPISTOLA TERZA DEL LIBRO
SECONDO; OSSIA, L'ARTE
POETICA; TESTO, COSTRUZIONE,
VERSIONE LETTERALE E NOTE**

ORAZIO

L'EPISTOLA TERZA DEL LIBRO SECONDO

OSSIA

L'ARTE POETICA

TESTO, COSTRUZIONE, VERSIONE LETTERALE
E NOTE.

LL
H8113a
.I

Q. ORAZIO FLACCO

L' EPISTOLA TERZA DEL LIBRO SECONDO

OSSIA

L' ARTE POETICA

TESTO, COSTRUZIONE, VERSIONE LETTERALE
E NOTE

Terza edizione nuovamente rivista



214553
28.7.27

MILANO
ALBRIGHI, SEGATI & C.
EDITORI
1903

Proprietà letteraria della Ditta Editrice.

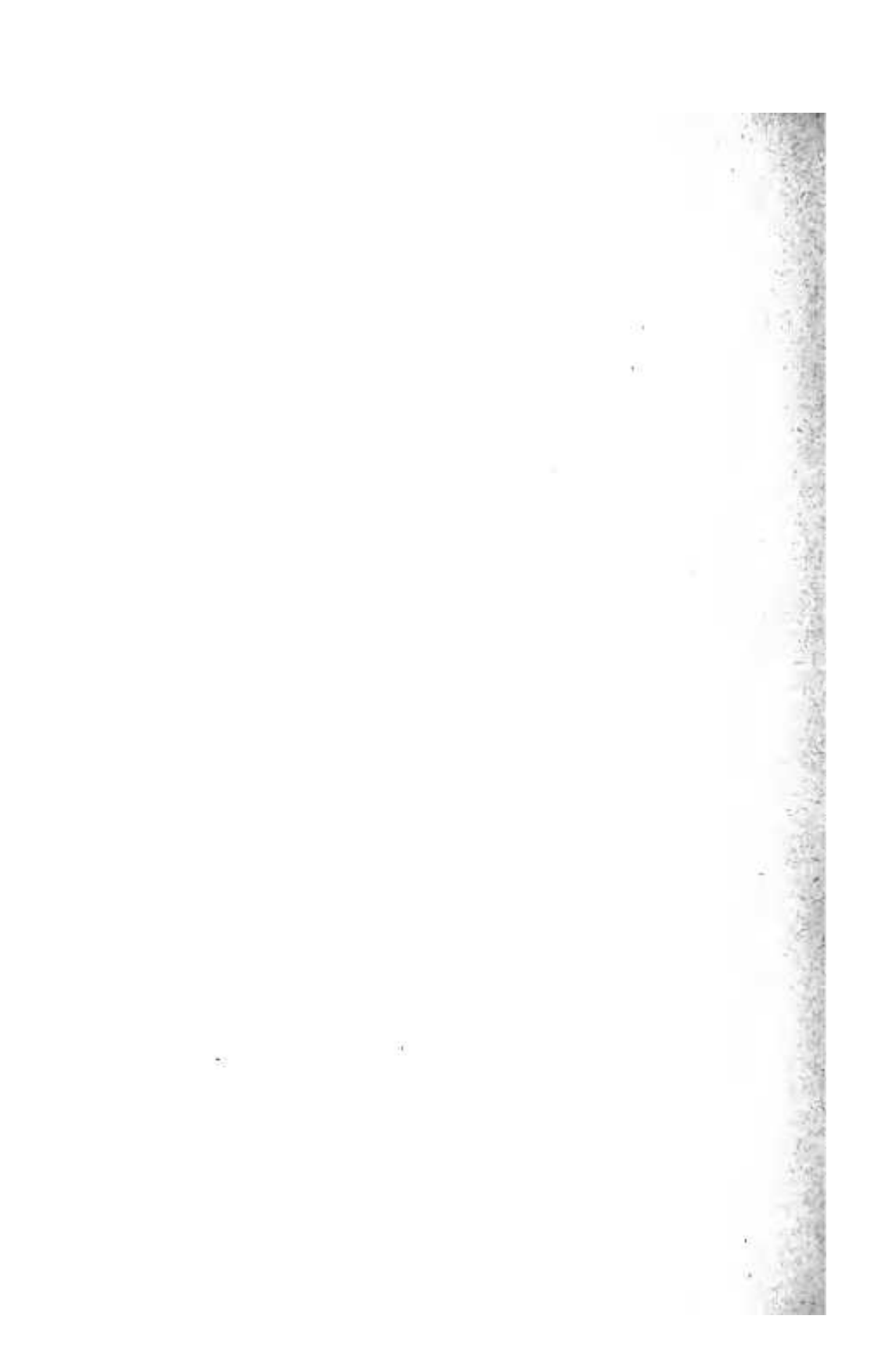
VERONA, 1903 — STAB. G. CIVELLI.

AVVERTENZA

In questa *terza* edizione, che esce migliorata quanto all'esattezza dell'interpretazione, e arricchita, nel testo, dei segni opportuni per la retta pronuncia, apposite note contengono le diverse lezioni adottate nelle edizioni più in uso nelle nostre scuole, e la loro interpretazione.

Milano, Novembre del 1902.

GLI EDITORI.



SOMMARIO DELL' EPISTOLA III.

(ARTE POETICA)

Prime doti d'ogni componimento poetico devono essere la proporzione delle parti, la semplicità, l'unità (v. 1-23). — Spesso i poeti, per evitare un difetto, cadono in un altro; alcuni riescono nei particolari, ma sono infelici nel complesso dell'opera; altri falliscono al loro scopo perchè non misurano bene le proprie forze (v. 24-41). — Definizione e pregi dell'ordine poetico (v. 42-45). — Regole per la scelta dei vocaboli (v. 46-72). — Secondo i varii generi di componimenti poetici, debbonsi adoperare diversi metri (v. 73-85). — Al vario genere delle poesie deve corrispondere anche lo stile e il colorito (v. 86-118). — I poetici drammatici possono mettere sulla scena caratteri forniti dalle leggende, o crearne dei nuovi (v. 119-135). — Svolgendo un argomento si deve osservare la debita proporzione delle parti, sì che il principio, il mezzo e il fine formino un tutto armonico (v. 136-152). — Continuazione delle regole sui componimenti drammatici: come si debbano riprodurre i caratteri, massime in relazione colle varie età dell'uomo; che cosa si debba rappresentare sulla scena e che cosa solamente raccontarvi; quando sia lecito introdurre un *deus ex machina* (v. 153-192). — Qual sia nelle tragedie l'ufficio del coro (v. 193-201). — Della musica che accompagnava il coro e dei cangiamenti da lei subiti presso i Romani (v. 202-219). — Dello stile conveniente ai drammi satirici (v. 220-250). — Del metro giambico adoperato nel dialogo drammatico. Si biasima Plauto di negligenza nella metrica (v. 251-274). — Breve riassunto della storia del dramma greco (v. 275-294). † I poeti romani, tratti in errore dalla sentenza di Democrito, che la poesia è una specie di pazzia

ispirata, trascurano di seriamente studiare l'arte poetica (v. 295-303). — Orazio si propone d'insegnarne le regole a' suoi concittadini (v. 304-308). — Riassunto di queste regole (v. 309-322). — I Romani non possono sperare di diventar buoni poeti perchè troppo solleciti dei materiali interessi (v. 323-332). — I poeti mirano o ad ammaestrare o a dilettere. Regole per entrambi i casi (v. 333-346). — Considerando che il poeta ha davanti a sè un compito difficilissimo, si deve usargli indulgenza per qualche difetto, purchè non frequente (v. 347-365). — Ai poeti non è concesso esser mediocri. Convien quindi limare accuratamente e a lungo le poesie prima di pubblicarle (v. 366-390). — I poeti sono ricompensati di queste loro fatiche dalla grande influenza che esercitano sulla cultura della loro nazione. Esempi antichi di questa influenza (v. 391-407). — A formare il poeta deve concorrere l'ingegno naturale e lo studio (v. 408-418). — Il poeta deve guardarsi dagli adulatori (v. 419-433). — Ritratto d'un onesto critico, a cui il poeta dovrebbe ricorrere (v. 434-452). — Il poeta non deve essere un fanatico, nè seccare gli altri col legger loro per forza i suoi versi. Per distogliere i poeti da questi difetti, Orazio tratteggia il ritratto d'uno di questi seccatori, e così conclude l'Epistola (v. 453-476).
